GAETA

Domenica, 27 settembre 2015

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Cardinale T. De Vio 7
04024 Gaeta (LT)
Tel. 346.6425585

www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
avvenire@arcidiocesigaeta.it
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta

rettifica

Il culto degli Arcangeli

Rettifichiamo per esattezza storica l'articolo sul culto degli Arcangeli nella nostra Arcidiocesi pubblicato la scorsa settimana. Gli storici Francesco Del Pozzone e Lino Sorabella ci hanno segnalato che per l'Arcangelo Gabriele c'è una presenza di culto nella Chiesa di S. Angelo dei Marzi, fondata nel 1289 in Località Pontone a Gaeta. Ridotta in ruderi, custodisce pregevoli affreschi trecentesci.

Ieri profugo dalla Bosnia a Formia con la sua famiglia, oggi la docenza in Svizzera dopo la «Normale»

Dal campo alla cattedra, Mirza e la «sua» filosofia

Fuggito dalla guerra nei Balcani, il Lazio gli ha offerto accoglienza e istruzione, con gli studi tra Cassino, poi Bologna e Pisa. Ma qui non ha trovato un lavoro: «Senza radici in alcun luogo, mi sono spostato in cerca di futuro»

DI SIMONA GIONTA

Mirza Mehmedovic ha frequentato la prima elementare in Bosnia, la II elementare in Croazia, dalla III elementare la sua scuola è e Formia, da quest'anno la sua cattedra sarà svizzera. E' il 1993 quando arriva in Italia, ha nove anni, fugge con la madre ed il fratello dalla Bosnia in guerra sotto le pressioni del governo croato. La prima tappa è Jesolo in un campo profughi. L'obiettivo è la Svizzera ma le frontiere sono chiuse, anche allora come oggi. La vita nel centro è difficile, «c'è proprio di tutto», la mamma inizia ad avere problemi di cuore. Uno zio, reduce dalla guerra, riesce ad arrivare in Italia, a Formia, li chiama ed una parte della famiglia si riunisce in quel lembo di provincia tra mare e montagna dove presto, dopo un paio di mesi di lavoro in Norvegia, arriva anche il padre. Qualcuno ha provato a chiedergli se sapeva che quell'oggetto si chiamasse "sapone" ma per il resto il territorio li ha accolti senza molti pregiudizi e senza episodi di intolleranza.

Esiste, poi, una materia dimenticata che si chiama filosofia, che in televisione non tira, di cui in radio non se ne parla mai, che a scuola si insegna come 50 anni fa. Interroga le coscienze, forma la mente, pone delle domande che non sempre hanno delle risposte certe e definite. E' questa la filosofia che da sempre fa parte della vita di Mirza alle prese con i suoi tanti interrogativi. Di fatto la incontra al liceo, la coltiva nella sua formazione presso l'Università di Cassino, la approfondisce e la studia nel corso del dottorato a Bologna terminato alla Normale di Pisa. E' la filosofia della rabbia come forza e determinazione di superare la morte di un padre, di un percorso universitario complesso, del peso di una domanda come: «Perché farmi studiare se poi non puoi darmi un lavoro?». «Non ho radici profonde in nessun luogo, mi sono spostato una volta, posso farlo anche una seconda. La casa non è dove nasci ma dove puoi avere la tua felicità», mi dice Mirza. E' così che è arrivata la Svizzera, lo stesso Paese che aveva trovato sbarrato all'età di nove anni. Uno scambio di e–mail con un direttore di dipartimento durante il dottorato, un colloquio a Lugano, 40 ore in due corsi universitari per 80 euro l'ora. Così Mirza avrà la sua prima cattedra in un'università privata straniera. In Italia avrebbe dovuto aspettare un bando da ricercatore, sperare in una raccomandazione o nel decesso di qualche barone prima di insegnare. Tre anni fa Mirza è tornato in Bosnia, ha riabbracciato l'altra parte della sua famiglia, ha respirato i profumi delle origini, ricordato i sapori tipici. Oggi si sente abbastanza italiano nella cultura ma non nelle radici: «Sono cittadino del mondo». Oggi guarda alle nuove frontiere, ai barconi e ai profughi preferendo la filosofia della mescolanza a quella dell'isolamento, pensando che sarebbe bello tornare a Sarajevo per insegnare filosofia all'università ma la situazione politica è ancora difficile, le tre etnie non convivono ma si contendono il potere in una situazione di instabilità perenne: «Mi meraviglio che ancora nessuno si sia ribellato». La stessa ribellione che Mirza si aspetta dal popolo italiano che continua a tollerare un'assenza di pianificazione: «Mancando un progetto sociale manca la sicurezza nel futuro. Un altro motivo per andarsene».

Seduti sugli scalini della villa comunale, si parla di sudati percorsi ed ambite speranze, di desideri profondi, di affetti che gioiscono, di una mamma silenziose e attenta che non salta di gioia ma scoppia di orgoglio, di una filosofia di vita che diventa messaggio.

Profughi, ricerca ed emigrazione: tre temi al centro della nostra attualità, dei salotti televisivi, nel tempo delle opinioni e non delle idee. Tre temi che ritroviamo veri e vissuti nella storia del ragazzo bosniaco. C'è, però, una filosofia di fondo nella vita di Mirza Mehmedovic che non si trova nella società di cartone: la filosofia di una vita di pace dove esiste una seconda possibilità, sempre ed ovunque, dove il merito viene premiato e porsi una domanda vuol dire trovare una risposta. Quest'anno la sua cattedra sarà svizzera ma il futuro è nelle sue mani.

Profughi in fuga dalla guerra

La storia

Mirza Mehmedovic nasce a Jajce (Bosnia Erzegovina) nel 1984 e giunge in Italia nel 1993. Nel 2005 si iscrive alla facoltà di Filosofia dell'Università di Cassino laureandosi con lode nel 2008. Conclude il percorso magistrale alla Sapienza di Roma. Nel 2011 vince una borsa di dottorato in "Storia delle idee. Filosofia e scienza" e nel 2014 il titolo di Dottore di Ricerca conferitogli dalla Normale di Pisa.

Ac adulti, si ricomincia

Domenica 4 ottobre 2015 il settore Adulti dell'Ac diocesana dà inizio al suo percorso formativo con un viaggio verso Roma dal titolo "Festa in Grande! Lo stupore del viaggio". Il viaggio prevede la partenza alle 7.30 e al mattino l'incontro presso la Domus Mariae con Maria Grazia Vergari, vicepresidente nazionale del settore adulti di Ac; nel pomeriggio la visita e la celebrazione eucaristica al Santuario del Divino Amore. Il cammino associativo vuole sottolineare fortemente la dimensione dell'"andare" raccontata dal Vangelo di Luca: Maria "si alzò e andò in fretta" compiendo un viaggio profondamente umano all'inizio del quale ella, pur non avendo tutto chiaro, ha manifestato la disponibilità di cuore necessaria per far crescere la fede e la fiducia in Dio. L'incontro con Elisabetta è un incontro che stupisce come ogni nostro incontro con l'altro in cui l'inatteso rappresenta un'occasione per mettersi in gioco. E allora: buon viaggio!

I giovani di S. Albina e «La scatola delle idee»

DI ALFONSO ARTONE

La Parrocchia di S. Albina in Scauri, retta da don Simone, nel contesto del Triduo di preghiere per i 25 anni della missione in Tanzania ha assunto una iniziativa coraggiosa ed originale: ha proposto "La scatola delle idee", un insieme di suggerimenti e progetti pensati dai giovani, da consegnare al prossimo Consiglio comunale. Essa scaturisce "dallo stato di completo degrado in cui versa il nostro Paese", e vorrebbe contribuire in modo fattivo alla rinascita del nostro territorio.

La nota suddetta è accompagnata dalla famosa "Epistola a Diogneto", un manoscritto del XV secolo di autore ignoto, che si rivolge ad un suo amico pagano, tale Diogneto appunto: il Concilio Vaticano II, riscoprendo quest'opera, ne propose alcune espressioni nei suoi documenti, soprattutto per descrivere la condizione dei cristiani.

A compendio della iniziativa sono riportate anche due espressioni profonde e potenti: "La politica è la forma più alta della carità", di Paolo VI; e "Un popolo è la cittadinanza impegnata, riflessiva e consapevole, unita in un obiettivo o un progetto comune", di Papa Francesco, il quale richiamò anche la suddetta frase di Paolo VI quando era cardinale, in occasione del bicentenario della nazione argentina, confermando quindi la importanza sociale e culturale, oltre che caritativa, della vera e più elevata "politica".

Non a caso, volle precisare ancora Papa Francesco, "cittadino" proviene dal latino "citatorium", che sta per "convocato" al bene comune, affinché egli si associ proprio nello spirito cristiano del bene comune. Ecco dunque che l'iniziativa de "La scatola delle idee" pone al centro, implicitamente, tre tipi di rapporto:

– tra politica e religione, che si traduce nel perseguire gli ideali;
– tra politica e potere, che dovrebbe porre al centro il bene comune;
– tra politica e carità, che dovrebbe tradursi in servizio verso l'uomo e verso gli ultimi.

Tutti e tre questi rapporti hanno in comune, in definitiva, un valore che è proprio quello del "servizio". E forse non è un caso se in Italia chiamiamo "ministri" i nostri massimi dirigenti politici. Termine che deriva etimologicamente da "minestra", servizio che il "minister" – solitamente un frate coi suoi confratelli – facevano nei riguardi dei poveri. Si trattava dunque di un gesto, di un dono speciale. È dunque necessario che anche i ministri, cioè i politici in generale, ritrovino questa dimensione etimologica, ma generosa ed altruistica.

Sinodo. Sabato le famiglie alla Veglia con il Pontefice

DI MAURIZIO DI RIENZO

Si avvicina l'appuntamento con il Sinodo dei Vescovi che si terrà dal 4 al 25 ottobre 2015 sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". Papa Francesco intende affidare i lavori sinodali alla preghiera di tutta la Chiesa. In particolare è in programma un momento specifico di Veglia comunitaria che si svolgerà sabato 3 ottobre 2015 in piazza san Pietro a Roma con inizio alle 18. Rispondendo all'invito di mons. Nunzio Galantino, Segretario della CEI, e di don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, coordinata dal Segretario Carlo Tucciello, in spirito di comunione con l'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia, guidato dai coniugi Carlo e Concetta, hanno organizzato un pullman per partecipare all'evento. Sono disponibili ancora alcuni posti. Per informazioni si può contattare la sig.ra Franca Viola (cell. 3391916315 – antoniocicconardi@libero.it).

Azzardo, solidarietà a Bartolomeo

Il Tar di Latina annulla l'ordinanza del sindaco di Formia che limitava l'apertura delle sale slot

Apprendiamo dalla stampa che il Tar di Latina ha annullato l'ordinanza con cui il sindaco Sandro Bartolomeo, l'8 ottobre scorso, aveva ordinato la chiusura delle sale slot alle 20 e la precedente delibera consiliare di Formia, con cui gli orari di apertura di tali esercizi commerciali erano fissati tra le 10 e le 24.

Si rimane sbalorditi di fronte ad un atto giudiziario che, piuttosto di accettare un argine promosso da un'amministrazione comunale contro il dilagante fenomeno della patologia da gioco d'azzardo, favorisce gli interessi di gestori di sale slot machine e videolottery.

Come Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cal) dell'arcidiocesi di Gaeta abbiamo potuto constatare, attraverso esperienze, testimonianze ed incontri le nefaste conseguenze, nel territorio del sud pontino, del dilagare della patologia da gioco d'azzardo che ha assunto una vera e propria dimensione di piaga sociale.

Anche noi, alle varie amministrazioni, abbiamo richiesto la riduzione dell'accesso e il contenimento dell'offerta del gioco d'azzardo come prima attività per frenare tale problematica sociale. Alcuni dati riferiti al 2012 possono descrivere l'entità della questione: in Italia il gioco d'azzardo lecito rappresenta 100 miliardi di fatturato, 4% del PIL nazionale, la 3° industria italiana, 15% del mercato europeo del gioco d'azzardo, 4,4% del mercato mondiale, 8 miliardi di tasse, 12% della spesa delle famiglie italiane, 2 milioni di persone a rischio dipendenza, 800.000 giocatori patologici, 500.000 i minorenni.

L'azzardo provoca solitudine, isolamento, disagio e degrado morale e sociale, grazie alla complicità legislativa dello Stato che ha permesso la diffusione capillare delle sale gioco e delle slot machine, con la giustificazione di eliminare il gioco illecito. È avvenuto che il gioco del casinò è stato generalizzato al pubblico più vasto di tutte le fasce e condizioni sociali.

Pertanto vogliamo manifestare solidarietà al Consiglio Comunale di Formia e in particolare al suo Sindaco per il provvedimento emesso e auspichiamo che anche le altre amministrazioni del sud pontino realizzino con coraggio una vera e propria azione comune, di tipo distrettuale, contro questo "cancro" sociale che sta divorando e lacerando la stabilità economica, affettiva, relazionale di moltissime famiglie del nostro territorio.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali)

Giocatore di slot machine